

Roma

Dal '65 i 2800 preziosi ettari attendono "protezione" Tombe storiche, baracche e 200 abitanti contro gli espropri

La Repubblica 13-12-1994

di ANTONIO CEDERNA

L'ANNO prossimo celebriamo il trentennale di un grande parco pubblico che, dal 1965, resta sulla carta del piano regolatore: il Parco dell'Appia Antica, 2.800 ettari e sedici chilometri dalle Mura Aureliane ai piedi dei Colli Albani.

Per fare i parchi pubblici è necessaria l'acquisizione preventiva, l'esproprio dei terreni: cosa che non si è fatta finora se non in minima misura, e chissà quando mai si farà.

Nessuno pensa di espropriare tutti quegli ettari, vaste distese di campagna possono essere lasciate ad uso agricolo; ma almeno le parti di maggior valore storico-monumentale-archeologico e paesistico devono essere finalmente rese pubbliche.

L'Appia Antica continua ad essere un corridoio tra sconfinata proprietà private: una proprietà frazionata tra oltre duecento persone fisiche e un'ottantina di persone giuridiche. Quante sono le proprietà pubbliche?

La tomba di Cecilia Metella e la tomba di Cecilia Metella e il castello Caetani due strette strisce ai lati della via, tra il quarto e il quinto chilometro.

Se il privato

la fa da padrone...

grazie all'intervento nella prima metà del secolo scorso, sotto Pio VII e Pio IX, di Antonio Canova e Luigi Canina, che sistemarono dignitosamente quel tratto di strada; il complesso massenziano, mausoleo di Romolo, palazzo imperiale e Circo, resi pubblici negli anni Quaranta; una decina di ettari fuori Porta San Sebastiano e una ventina di ettari settimo chilometro, grazie al diritto di prelazione esercitato anni fa dal ministro dei Beni culturali che ha così salvato, tra Appia Nuova e Appia Antica, il grandioso complesso della Villa dei Quintili con la sua campagna.

Qualche brandello è pubblico nella valle della Caffarella, che poi siano demaniali i due forti ottocenteschi, Appio e Acquasanta, non vuol dire niente perché sono dei militari che ci fanno quello che vogliono.

Si può dunque calcolare che il parco pubblico è oggi un sessantesimo di quello previsto: tutto il resto continua ad essere proprietà privata, aggredita negli ultimi anni dagli abusivi (circa 300 mila metri cubi) con manufatti di ogni genere, falsi «restauri», baracche, magazzini, capannoni.

Questo il deprimente bilancio dopo decenni di battaglie per il parco pubblico, cominciate nei primi Anni Cinquanta quando si scatenò l'assalto all'ex Regina Viarum (diplomati, gente del cinematografo, congregazioni religiose), con tanto di licenze e dilizia: purché gli edifici e le ville fossero coperte da tegole usate, intonacate di color senape e seminasoste da «schermi arborei».

Tanta era, per così dire, la cultura dei soprintendenti. Memorabile, tra gli Anni Cinquanta e Settanta, furono le campagne di stampa per il parco e gli espropri, le promesse dei ministri da Gaetano Martino in poi, i pronunciamenti delle persone di cultura, scrittori, archeologi, storici, artisti, di Italia Nostra e dell'Istituto nazionale di urbanistica; innumerevoli le proposte di legge alla Camera e al Senato.

E anche si mosse nel '72, e poi con la giunta di sinistra, il Con-

La via Appia Antica



Una realtà solo sulla carta: denuncia e storia

Parco dell'Appia 30 anni di parole

ANTONIO CEDERNA • A PAGINA VII



Ecco il Parco, sulla carta... Appia, 30 anni buttati

La tomba di Cecilia Metella. Sopra, la via Appia Antica all'altezza di Quarto Miglio e nella foto piccola, alcuni rilievi funerari

siglio comunale che deliberò l'esproprio di un centinaio di ettari nella valle della Caffarella (per, più della metà, proprietà dell'ostile marchese Gerini), delibera che venne poi annullata dal Consiglio di Stato per qualche cavillo giuridico.

Come realizzare il parco? Della fine degli anni Ottanta, illustrato in una grande mostra a palazzo Braschi, è il progetto di Italia Nostra, elaborato da un'equipe di specialisti coordinata dall'architetto Vittoria Calzolari, prima di ultima ricerca seria e approfondita su tutti gli aspetti dell'Appia Antica: prevedeva 15 miliardi per gli espropri (di cui 10 per i suoli, 5 per i monumenti

ti) e 30 miliardi in dieci anni per la gestione. Due volumi, testo e planimetria, a disposizione di chiunque voglia oggi rendersi conto di come va intesa la salvaguardia di un simile eccezionale bene culturale.

Ciò che è veramente incredibile è che continuano a essere proprietà privata non solo i terreni, ma proprio i monumenti archeologici (oltre a decine e decine di casali antichi). Tra quelli di maggiore interesse sono proprietà private (seguendo un itinerario che parte da Porta San Sebastiano) il sepolcro di Geta; i sepolcri del colombario dei liberti di Augusto (inglobati in un'osteria); i grandi mausolei dei Calventii e dei Cercennii; le catacombe ebraiche prima della chiesa di San Sebastiano; la tomba dei Volusii; la Torre di Capo di Bove; il sepolcro di Sant'Urbano; il più grande mausoleo dell'Appia, quello di Casal Rotondo (sopra il quale i proprietari hanno addirittura costruito una villa). E nella valle della Caffarella, il raffinato sepolcro in cotto di Annia Regilla ovvero tempio del Dio Redicolo, che ispirò Raffaello e che sta andando in

Monumenti

in abbandono

rovina; il ninfeo detto Grotta della Ninfa Egeria e il tempio-chiesa medievale di Sant'Urbano, uno dei più preziosi e meglio conservati monumenti di Roma antica.

E privati, si suppone, e in completo abbandono, sono i monumenti al di là del raccordo anulare (che negli anni Cinquanta spaccò in due l'Appia Antica), dal cosiddetto tempio di Ercole al mausoleo di Gallieno.

Quanto ai casali trasformati in ville e appartamenti (non senza compiacenti nullasta di qualche soprintendenza e ufficio comunale) particolarmente scandaloso quello della Giostra a un passo da Cecilia Metella, dove il proprietario ha recintato con robusta cancellata quindici ettari, sottraendo così ai romani una delle zone più prestigiose tra l'Appia, la Pignatelli e il Circo di Massenzio; il casale della Farnesiana abusivamente frazionato in miniappartamenti.

Ora, la legge regionale dell'88 che ha istituito il Parco dell'Appia Antica e l'azienda consorziale che deve realizzarlo e gestirlo, prevede l'individuazione delle zone da espropriare in via prioritaria; e 26 miliardi sono stanziati dal programma per Roma Capitale per gli espropri della Valle della Caffarella, per la quale l'Ufficio ambiente del Comune ha predisposto il piano di utilizzazione.

Già i proprietari, come fanno da sempre, abusivi compresi, si stracciano le vesti: del più straordinario comprensorio archeologico e paesistico di Roma, meta nei secoli degli uomini di cultura di tutta Europa, vogliono fare quello che vogliono, in spregio ai vincoli, alle leggi, al piano regolatore. Il parco pubblico stabilito trent'anni fa, quando fu approvato con modificazioni il piano regolatore di Roma (ministro dei Lavori pubblici era Giacomo Mancini), deve restare un parco di carta e la campagna dell'Appia Antica trasformarsi in suburbio residenziale.

Questo capita a Roma alle soglie del Duemila.

Col patrocinio de

Ordine dei Dottori Commercialisti di Napoli

Direzione: Prof. Ugo Mangia (Dottore Commercialista)

Coordinamento: Dott. Massimiliano Longo (Luiss - Scuola di Management)

Sede: Piazza Bovio, 14 - Napoli

Orario

Venerdì (9.30-13.00/14.30-18.00)

Sabato (9.30-13.00)

Per informazioni ed iscrizioni
LUISS Scuola di Management
Via Cosimo De Giorgi, 8 - 00158 Roma
Tel. 06/4510337 - 4182135 - 4182143
Fax 06/4512863

Corso di formazione avanzata a Napoli su

IVA

REDDITO D'IMPRESA

CONTENZIOSO TRIBUTARIO

20 gennaio - 17 giugno 1995

Destinatari

- Neo-laureati fortemente motivati all'esercizio della professione come Dottore Commercialista o Avvocato Tributarista o praticante di studi professionali.
- Giovani Dottori Commercialisti o Procuratori Legali.

Contenuti

In chiave fortemente rivolta alla soluzione dei casi operativi delle realtà aziendali e professionali saranno approfondite le seguenti aree della legislazione tributaria:

IVA (60 ore)

REDDITO D'IMPRESA (100 ore)

CONTENZIOSO TRIBUTARIO (20 ore)

Scuola di Management Luiss
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali